

Il popolo italiano
ha saputo cacciare
i fascisti italiani.

L'Unità

Il popolo italiano
saprà cacciare
i fascisti tedeschi.

Anno XX

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

N. 14

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

VIA I TEDESCHI DALL'ITALIA!

Le nostre città distrutte li accusano. Il popolo vede in essi i responsabili delle sue sventure. La Nazione vuole con la pace la sua indipendenza e il suo riscatto.

Continua la guerra. Tragica realtà dell'ora, al nord e al sud d'Italia, stanno Milano e Messina, simboli sanguinosi del destino che grava sul paese. Il popolo italiano, minacciato alla radice della sua vita, vuole la pace, chiede la pace. All'invocazione angosciata delle moltitudini, agli esodi, ai lutti, agli scioperi cosa risponde il governo Badoglio?

Il governo Badoglio non risponde, impone: impone la continuazione del massacro, senza riuscire a trovare un solo argomento che la giustifichi alla coscienza del paese e ne dimostri la necessità per l'onore e per gli interessi della nazione.

E' ridicolo parlare di rispetto della parola data. Non è il popolo italiano che ha posto la firma al patto d'acciaio; Hitler e i nazisti sapevano bene che Mussolini firmava e non il popolo. E' falso invocare l'interesse nazionale. L'alleanza con il nazismo tradisce la storia del nostro paese, viola i suoi permanenti interessi di una libera collaborazione internazionale, nega i suoi immediati bisogni di pace e di ricostruzione ed offre un assurdo contributo al durare della tirannia, che il popolo italiano — con il rovesciamento del fascismo — ha mostrato di voler distruggere.

Nessun motivo può darsi per la continuazione della guerra che non sia l'asservimento del governo alla volontà di Hitler. Si ha paura del bastone tedesco. Si accetta l'eredità di servitù, che Mussolini ha lasciato all'Italia. Noi diciamo che l'urgente problema di oggi è la fine della triste servitù. E' l'ora di ritrovare con la libertà l'indipendenza. Temporeggiare ancora un giorno è lasciare a Hitler nuove possibilità di trasformare il suolo italiano in estrema trincea di difesa del crollante castello nazista.

Il popolo italiano ha diritto di decidere del proprio destino: la sua salvezza ed il suo onore vogliono la pace immediata con gli alleati. Nessuna violenza tedesca deve tagliare la via dell'onore e della salvezza al popolo italiano, nessuna servile passività deve tradire la decisa volontà di riscatto della nazione. Abbiamo il mezzo per riuscire: liberare e mobilitare le energie del popolo, che così decise scattarono in piazza nei giorni di luglio; organizzarle intorno alla bandiera della libertà e della indipendenza per la lotta contro l'oppressione tedesca.

Noi non sappiamo quale sia l'entità delle divisioni tedesche in Italia e quanto ancora di forze possa scendere dalle Alpi ad aggredirci. Sappiamo però che il fronte orientale tedesco vacilla per grave pericolo di sfondamento, che la linea tedesca d'Occidente è sotto minaccia di invasione alleata, che i Balcani ribollono di guerra partigiana prodromo di liberazione; sappiamo infine che Hitler ha perduto la guerra. Sappiamo che il popolo italiano oòia i te-

deschi, i quali hanno protetto e sorretto il despota Mussolini, hanno imposto agli Italiani la guerra e li hanno traditi in Russia, ad Alamein, in Tunisia. Il popolo, che ha avuto forza per cacciare i fascisti italiani, vuole oggi decisamente cacciare i fascisti tedeschi.

Se il governo Badoglio non rispetta il sentimento della nazione, se non vuole o non sa difendere l'indipendenza del paese, se teme di riattivare col soffio della libertà le capacità di lotta e di ricostruzione che sono nel paese e si sono manifestate nella guerra alla tirannia fascista, ebbene, sarà compito del Fronte Nazionale dei Partiti Antifascisti mobilitare le forze popolari

a difesa dell'indipendenza e per la conquista della pace.

I tedeschi vogliono calpestare la volontà del popolo italiano, vogliono fare degli italiani carne da cannone per il loro crollante imperialismo e trasformare il nostro paese nel bastione insanguinato che protegga la loro terra, vogliono salvare i fascisti rovesciati dal popolo. Si proclamano i tedeschi nemici dell'Italia, si chiamano il popolo alla lotta per la difesa della sua indipendenza e per la salvezza delle sue città, gli si dia libertà di organizzarsi, e il popolo risponderà. I comunisti italiani saranno allora in prima linea.

Una importante dichiarazione dei Commissari Confederali.

Noi sottoscritti, nominati Commissari e Vice-Commissari alle Confederazioni dei Lavoratori dell'industria, dei Lavoratori dell'agricoltura, dei Commercialisti, dei Professionisti e Artisti, considerando che la funzione a cui siamo chiamati ha uno stretto carattere sindacale, che non implica nessuna corresponsabilità politica, dichiariamo di accettare le nomine nell'interesse del Paese e dei nostri organizzati per procedere alla liquidazione del passato e alla sollecita ricostruzione dei sindacati italiani, che tenga conto delle tradizioni del vecchio movimento sindacale e tenda ad avviare al più presto gli organizzati a nominare direttamente i propri dirigenti.

Roma, 13 agosto 1943.

Bruno Buozzi - Giov. Roveda - Gioacchino Quarello - Guido De Ruggiero - Achille Grandi - Oreste Lizzadri

La nomina dei Commissari e Vice-Commissari alle Confederazioni sindacali ha dato luogo ad alcune false interpretazioni. Si è voluto far credere, da diverse parti, che l'accettazione della nomina significasse, da parte dei Commissari, approvazione della politica del governo Badoglio e collaborazione con esso. La dichiarazione che pubblichiamo mette a posto le cose. Essa sottolinea che i Commissari e Vice-Commissari sindacali, accettando la funzione che è stata loro affidata, non intendono né associarsi alla politica del governo, né collaborare con esso e che essi si prefiggono di conservare la loro piena indipendenza politica.

La funzione che è stata attribuita ai Commissari confederali è di carattere puramente sindacale. La loro nomina è il risultato di una costante e ferma pressione esercitata dagli organismi centrali del Fronte Nazionale sul governo Badoglio affinché fosse data ai lavoratori la possibilità di liquidare definitivamente tutti i residui di fascismo nel campo sindacale e di procedere in modo rapido e indipendente alla ricostituzione delle libere organizzazioni sindacali professionali.

La nomina a Commissari confederali di persone scelte e proposte dagli organismi del Fronte Nazionale costituisce un importante successo per tutti i lavoratori. Ben presto essi potranno vedere risorgere le loro tradizionali Camere del Lavoro, le loro vecchie Federazioni nazionali di mestiere. E soprattutto potranno vedere alla testa di questi organismi uomini che per la causa dei lavoratori non hanno esitato ad affrontare la galera, la deportazione e l'esilio.

All'opera di questi uomini tutti i lavoratori devono dare il loro contributo attivo. La riconquista della libertà sindacale non ci sarà né totale né definitiva fino a quando non saranno distrutti tutti i residui di fascismo in tutti i campi, fino a quando non saranno cacciati i tedeschi dall'Italia.

Avanti dunque nella lotta per la liquidazione totale del fascismo, per la cacciata dei tedeschi dall'Italia, per la pace e per la libertà.

Libera stampa e liberi partiti!

Si proclama dai governanti responsabili e si scrive sui giornali legali che non è possibile, che è «pericoloso» nei gravi momenti che il paese attraversa togliere il bavaglio governativo alla stampa e restaurare la libertà di discussione.

E' vero esattamente il contrario. In questi giorni cruciali, in cui la salvezza del patrimonio nazionale e l'indipendenza del paese sono in gioco, solo, gravissimo pericolo può essere il negare al popolo la libertà di discutere, unica garanzia di una decisione responsabile che ne rispetti la volontà.

O si pensa ancora che gli Italiani non abbiano la capacità di decidere del proprio destino? Giudizio falso, manovra equivoca! Il popolo italiano — con la resistenza alla guerra anti-nazionale e la tenace lotta illegale contro l'oppressione — è l'artefice essenziale della caduta del fascismo. A che titolo gli si nega il diritto e la capacità di fissare gli urgenti sviluppi, di carattere interno ed internazionale, che dalla caduta del fascismo debbono derivare?

A che titolo gli si vieta — fino a tre mesi dopo la fine della guerra che vuol dire ad un solo mese di distanza dalle annunciate elezioni — la facoltà di discutere nei suoi giornali del proprio governo e delle proprie leggi?

Quale significato potranno avere e quale garanzia di libertà offrire elezioni che non siano state preparate da una larga agitazione dei programmi politici nel paese, mediante una libera stampa?

Il falso e l'equivoco si allargano e si aggravano se si passa a considerare la condizione dei partiti politici. Una decisione del Consiglio dei Ministri vieta la cosiddetta «ricostituzione» dei partiti fino alla fine della guerra, quando tutti sanno che i partiti antifascisti, guida del popolo italiano nella lotta per la libertà e per la salvezza, esistono ed operano. Eppure dovrebbe esser chiaro come nessun divieto legale possa impedire che là dove esiste vita politica, nascano i partiti, rappresentanti di interessi e di idee. Vietare i partiti vuol dire negare una vita politica alla nazione, vuol dire negare alla nazione il diritto di avere una volontà autonoma e di disporre di sé.

Noi comunisti rivendichiamo di fronte alla coscienza nazionale il diritto degli Italiani alla immediata restaurazione delle libertà di stampa e di organizzazione, pietre angolari per la ricostruzione della vita democratica nel paese. Non può lo spauracchio di Hitler, brigante smascherato e sconfitto, costituire un alibi per il rinvio delle libertà popolari, pena il sacrificio dell'indipendenza nazionale e una nuova violenza alla libertà degli Italiani.

BISOGNA COMBATTERE IL FASCISMO IN PROFONDITÀ

AFFRONTARLO IN TUTTE LE SUE MANIFESTAZIONI VENDICATIVE - RINTUZZARNE I TENTATIVI DI RESISTENZA - ELIMINARNE LE SOPRAVVIVENZE - SMASCHERARLO NEI TRAVESTIMENTI

La lotta antifascista è appena cominciata. Il fascismo non ha ancora perduto tutte le speranze di una rivincita. Il popolo lo sa. Ne ha avuto molte prove, e continua ad averne.

Dove persistono le possibilità dei ritorni e dei rigurgiti fascisti? Nella polizia, nella ex milizia, nello stesso esercito, ovunque, tra ranghi e quadri, il fascismo era riuscito a render naturale la pratica dell'oppressione. Dirigenti sono stati cambiati, e qualche posto di responsabilità affidato a persona capace di capire che cosa sia il rispetto della dignità umana, ma questo è avvenuto troppo in alto e solo per l'esercizio del potere politico o del potere civile.

La forza delle armi, invece, la forza che può far versare il sangue del popolo o che può chiudere nelle prigioni e nei campi di concentramento i figli del popolo, ha conservato, nei ranghi e nei quadri, la struttura che aveva quando serviva il fascismo.

Nelle grandi giornate dell'esultanza popolare per la caduta di Mussolini abbiamo visto polizia e carabinieri accanirsi contro i dimostranti con una rabbia che confermava lo zelo di prima. Le prigioni d'Italia non si sono riempite di fascisti; si sono riempite di antifascisti, e quasi tutti gli arrestati sono stati sottoposti all'offesa umiliante delle bastonature. Nessuna sofferenza è stata risparmiata alle masse dei fermati dagli « imperatori » delle camere di sicurezza. Fra l'altro si è anche cercato di sopprimerli abbandonandoli durante i bombardamenti aerei nei cortili e nelle celle dov'erano rinchiusi, o addirittura provocando tentativi di fuga per poi procedere a sterminii e decimazioni. Noi parliamo con dati di fatto alla mano. Tutti i fermati di Torino, di Milano e di Genova possono testimoniare di non essere stati portati nei ricoveri durante le incursioni. E i detenuti politici delle prigioni di Castelfranco Emilia sono ancora in grado di raccontare come, invitati dai secondini ad uscire dalle celle, si siano trovati dinanzi a una siepe di moschetti che ne avrebbe fatto strage se, compresa l'insidia, essi non fossero subito tornati indietro.

Nell'esercito il risentimento fascista si manifesta in modo più saltuario; non così assiduo e sistematico; eppure giunge, in virtù dello stato d'assedio, ad abusi set-

tarti che sono decisamente criminali. Ex squadristi od ex gerarchi si servono dei loro gradi di ufficiali per colpire quanti si dichiarano antifascisti, e perseguitare i patrioti, provocare persino i sinistrati, sparare senza motivo sugli operai. Negli stessi tribunali militari si rivela troppo spesso lo spirito vendicativo dello scornato fascismo.

Innumerevoli sono i casi di esecuzione sommaria avvenuti per iniziativa di ufficiali fascisti. Tipico esempio, a Pisa, la fucilazione di un patriota, che aveva semplicemente cercato di dividere due contendenti, ordinati dal fascista ten. col. Cusani. Da ogni città, da ogni provincia si segnalano nomi di ufficiali fascisti. E non mancano i generali, come Adami-Rossi a Torino, che provvedono al mantenimento dell'ordine con aperto spirito di rancore fascista.

Grazie a questo stato di cose gli esecutori delle prepotenze di ieri vivono liberi e indisturbati. In numerose località di provincia essi sono anzi acquartierati con viveri e armi. Alla Villa Reale di Monza ve ne sono ottanta in pieno assetto di guerra. A Molinella, a Cremona, a Mantova forti nuclei hanno ricevuto armi e munizioni dai tedeschi, e aspettano, dicono, « l'ora del contrattacco » che intanto annunciano con lanci notturni di manifestini nei quali fanno giuramento di « vendicare il Duce ».

Ma tutto questo deve finire. Il popolo chiede che sia eliminata per sempre la possibilità di un contrattacco. E per eliminarla occorre l'epurazione della polizia anche tra i ranghi più bassi, tra gli aguzzini che il fascismo ha educato al disprezzo dell'individualità umana, i ringhiosi cani custodi delle camere di sicurezza, i bastonatori dei corpi di guardia e degli « uffici politici ». Occorre inoltre che la milizia venga effettivamente sciolta; occorre che l'esercito allontanati dai posti di comando tutti gli ufficiali e sottufficiali di tendenza o di umore fascista; occorre che i tribunali militari non servano da strumento agli oppressori del popolo. Il fascismo dev'essere sradicato, e ogni organismo d'ordine deve funzionare fin da ora unicamente allo scopo di sradicare il fascismo.

Il popolo chiede di essere rassicurato. Bisogna rassicurarlo.

I lavoratori milanesi hanno parlato

ESSI PENSANO QUELLO CHE PENSA IL POPOLO ITALIANO - VOGLIONO QUELLO CHE TUTTO IL POPOLO VUOLE - LA GUERRA DEVE FINIRE - I TEDESCHI DEVONO ANDARSENE

Oggi i lavoratori non sono più rappresentati da funzionari che tradiscono la loro volontà e mascherano il loro pensiero. Nelle Commissioni Interne, imposte dall'agitazione popolare, ed elette con libera scelta in ogni fabbrica, in ogni officina, in ogni azienda, i lavoratori hanno chi parli veramente per loro. E per loro le Commissioni Interne hanno parlato dinanzi al generale Ruggero, Comandante della Difesa Territoriale di Milano: hanno detto quello che ogni operaio, ogni lavoratore avrebbe detto. Che cosa voleva il generale Ruggero? Egli ha chiesto alle Commissioni Interne di collaborare con le autorità militari per evitare ogni interruzione del lavoro e ogni manifestazione che turbasse l'ordine pubblico. Ma se le Commissioni Interne raccogliessero simili inviti perderebbero il loro carattere popolare e diventerebbero degli organi governativi di persuasione e di propaganda. Gli esponenti milanesi delle Commissioni Interne lo sanno e lo hanno fatto presente al generale Ruggero. Essi gli hanno risposto che non possono in alcun modo impedire o reprimere le manifestazioni della volontà popolare. Interrompendo il lavoro, scioperando, le masse lavoratrici mostrano qual è la volontà loro. Lavorare significa contribuire alla continuazione della guerra. Interrompere il lavoro significa, di conseguenza, protestare contro la guerra. Ed è questo che le masse lavoratrici vogliono: che la guerra finisca, che le distruzioni abbiano termine, che la vita civile ricominci. Questo vogliono e nel voler questo danno prova di essere pronte ad affrontare lo straniero che non lo vuole. Le truppe tedesche sono in ogni città; una minaccia silenziosa ovunque. Ma le masse lavoratrici non ne hanno paura. Vogliono la pace perchè hanno il coraggio di volerla. Possono conquistarla con le armi in pugno. E' necessario combattere per averla? Bene. Non chiedono che di combattere. Lo mostrano e lo dicono. Lo hanno detto per loro gli esponenti milanesi delle Commissioni Interne. Lo hanno detto, con loro, per tutto il popolo italiano. Ed è una collaborazione che hanno offerto alle autorità militari: l'unica possibile da parte delle masse lavoratrici, suprema ed eroica.

LAVORATORI! LE COMMISSIONI INTERNE DEVONO ESPRIMERE LA VOSTRA VOLONTÀ. ELEGGETE ALLE COMMISSIONI INTERNE UOMINI CHE SAPPIANO ESPRIMERLA CON FERMEZZA E DECISIONE. SEGUITE L'ESEMPIO DEI LAVORATORI DI MILANO.

Sottoscrivete!

Per mancanza di spazio siamo ancora una volta costretti a rimandare la pubblicazione delle liste di sottoscrizione. Contiamo di avere più spazio al prossimo numero. Più spazio, più carta, più mezzi. L'Unità deve uscire con maggior frequenza. Deve presiedere a tutti gli avvenimenti. E per questo è necessario che i compagni intensifichino i loro aiuti.

I detenuti politici attendono ancora

Una delle condizioni che i nuovi commissari confederali hanno posto al governo per l'accettazione della nomina è stata la liberazione immediata di tutti i detenuti politici, tra cui i comunisti, per i quali si era tentato inizialmente di fare una discriminazione.

La misura più equa sarebbe stata un decreto di amnistia generale per le vittime politiche; Badoglio si è limitato a promettere l'acceleramento di tutte le pratiche di scarcerazione.

Se, per tanto, questa promessa sarà onestamente ed immediatamente mantenuta, ciò rappresenterà egualmente una grande vittoria per il popolo italiano e per i partiti, che per questa liberazione hanno così decisamente lottato.

Invitiamo le masse a vigilare sull'integrale immediata applicazione di questa misura. Non possiamo ammettere che degli uomini come Scoccimarro, Licausi e Secchia e tutta la folta schiera di eroi che li accompagnano, continuino a languire una sola ora di più nelle carceri e nelle isole, dove molti di essi si trovano da più di 15 anni! All'emozione ed alla gioia che ci procura la speranza di riabbracciare finalmente tutti i nostri migliori compagni si aggiunge la coscienza dell'importanza e del peso, che la loro opera avrà nel lavoro di ricostruzione nazionale e nella lotta per la democrazia!

Nelle grandi giornate dell'esultanza per la caduta del fascismo abbiamo visto colonne di autocarri percorrere le nostre città cariche di folla che cantava. Altre colonne di autocarri percorrono oggi le strade devastate delle stesse città, ma sono cariche di folla che siringhe i denti. Una gioia è stata uccisa nel cuore del popolo. Le ceneri della sventura sono sul suo capo. E la guerra che continua. E quello che Hitler vuole.

Soldati e popolo unitevi nella lotta per la pace!

In questi tragici momenti per la patria una sola via d'uscita ci si presenta: la saldissima unione tra lavoratori e popolo in grigio-verde. Sulla via della pace che tutti invociamo un solo ostacolo, un solo nemico: la Germania.

Ricordate soldati le tappe del traidimento tedesco: le tragiche ritirate del Don, di El-alamein e della Sicilia? Come allora foste sacrificati per proteggere i tedeschi in fuga, così oggi lo stato maggiore nazista conta ritardare la marcia delle truppe alleate dalla Germania sacrificando le nostre città, il nostro popolo e anzitutto voi stessi.

Al nazismo agonizzante che vuol trascinarci con sé nella sua tragica corsa verso il baratro finale, un solo freno: l'unione completa dell'esercito e del popolo.

Al governo che non trova la decisione ed il coraggio per sciogliersi dalla macabra unione con la Germania morente un solo sprone: il blocco dei lavoratori e dei soldati cementato dalla ferrea comune decisione di difendere l'indipendenza nazionale dalla minaccia tedesca.

Soldati! In questa situazione la vostra simpatia passiva non basta. Il popolo che manifesta esprimendo il desiderio di tutta la nazione, difende in particolare i vostri interessi: esso vuole che si smetta di usarvi quali carne da cannone per Hitler, vuole che ritorniate alle vostre case.

Soldati! Quando dalle imponenti adunate operaie si leva possente il disperato grido di Pace! Pace! ubbidite al vostro primo impulso, manifestate coi vostri fratelli! Soffocate col rombo della vostra voce unita a quella del popolo l'iniquo ordine degli ufficiali squadristi che vi ingiungono di sparare sui vostri fratelli!

Soldati! La giustizia popolare avrà ben presto il suo corso. Ricordate il nome degli ufficiali fascisti che hanno ordinato il fuoco sugli operai. Ricordate il nome di coloro che per vigliaccheria (o peggio) questo ordine hanno eseguito!